

La «Messa da Requiem» di Sgambati all'Adriano

In occasione del centenario della nascita di Giovanni Sgambati, ieri all'Adriano è stata eseguita la «Messa da Requiem» che il compositore romano scrisse nel 1906 per la cerimonia commemorativa di Vittorio Emanuele II al Pantheon.

La personalità di Sgambati può essere considerata sotto tre aspetti: il pianista, il compositore e l'insegnante. In tutte e tre queste attività egli ha lasciato un'impronta incancellabile. Il suo temperamento artistico è il riflesso di quello dell'uomo, che possedeva un animo nobile, ed uniformava le sue azioni ad elevatezza di sentimento.

Lo spirito di questo «Requiem» è in generale pervaso di un'atmosfera religiosa veramente sentita e commovente. A parte la veste esteriore, che non è la più adatta per adeguarsi alle esigenze di una funzione eminentemente liturgica, ed alcuni spunti orchestrali e corali ove predomina un senso drammatico troppo accentuato — come il principio del *Dies irae*, il *Confutatio, maledicti*, l'*Hosanna in excelsis*, la forma da Oratorio dell'*Hostias et preces* per baritono e coro, alcuni interludi sinfonici, specie quello prolungato che precede nell'Offertorio il *Tuam olim Abrahamae* quasi per commentare il sublime significato della preghiera *fac eas Domine, de morte transire ad vitam* — tutto il resto è sentito ed espresso con un senso di devozione e di comprensione che interpretano fedelmente il significato del testo liturgico.

La Sequenza può dividersi in tre episodi principali separati da un interludio, il secondo dei quali incomincia con *Ingemisco* ed il terzo con *Oro supplex*. L'autore ha dato ad essi una forma chiusa, ed ha contenuta la sua ispirazione in maniera da creare di ognuno un quadro plastico, diverso per contenuto espressivo. Nelle zone di riposo, l'estro di Sgambati vola a altezze liriche sublimi, ed il suo canto si scioglie melodioso e spontaneo.

Recordare, Qui Mariam, Oro supplex, Lacerimosa — il fulcro espressivo della Sequenza — *De morte transire*, il *Sanctus* (ad eccezione dell'*Osanna*, che è brutto) il *Requiem* del «Lux aeternae» ed il *Kyrie* finale sono rappresentati da queste zone di riposo, in cui l'autore trova modo di espandere la sua interna commozione, e di comunicarla all'ascoltatore. Il quale ieri ha ammirato anche la meravigliosa esecuzione di Bernardino Molinari, che negli effetti di equilibrio tra le sonorità corali e orchestrali ha raggiunto una fusione perfetta e ammirevole. Il merito di essa va anche attribuito alla cura e alla competenza del Maestro Somma, maestro del coro, e al baritono Pietro Biasini, un timbro di voce dolce, ben educato e molto adatto per esprimere la musica di carattere religioso.

Applausi vivissimi hanno accolto la esecuzione della «Messa» ed il Maestro Molinari ha riportato un grande successo che testimonia la sua squisita sensibilità artistica e la sua abilità direttoriale.